

Renzo Castelli

Storie di uomini e di cavalli

Prefazione di
Mario Berardelli



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2026

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni – Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 – 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 – 40128 Bologna

ISBN 978-884677680-8

*I cavalli. Se Dio ha fatto
qualcosa di più bello
l'ha tenuto per sé*
(Anonimo, XVIII secolo)

Se l'ippica, che fu chiamata "lo sport dei re", è fatta soprattutto di grandi imprese e di grandi nomi, le sue vicende sono sempre avvolte, nel loro divenire, da un velo di leggenda, di poesia, di mistero. Perché ogni impresa, realizzata o fallita, non può far dimenticare come fu conquistato un trionfo o come quel trionfo sfuggì fra le mani. Al di là degli esiti di un'impresa riuscita o di una cocente delusione, c'è sempre un'umanità protagonista, ci sono le storie ed emozioni da tramandare, talvolta semplici aneddoti nei quali sarà però possibile ritrovare un nome ancora noto o forse dimenticato perché troppo antico. Oltre a San Rossore, alle sue verdi piste calpestate dai cavalli lanciati al galoppo e ai personaggi che le animarono, il racconto potrà portare il lettore anche molto lontano poiché in realtà quel galoppo sfrenato, spinto da memoria e fantasia, non conosce confini, supera città e nazioni, fino a varcare l'Oceano.

Nel costruire queste "Storie di uomini e di cavalli" ho cercato di percorrere una minuscola parte della vastissima aneddotica dell'ippica, non raramente fino a oggi inedita, eventi che non sempre fecero la storia ma ai quali sono legati a uomini e cavalli che loro sì, fecero la storia. Né sarà indispensabile essere un appassionato di ippica per apprezzare questi momenti di vita vissuta, bellissima da conoscere o da riscoprire, inseriti in epoche anche molto diverse fra loro.

*Si ringraziano Mario Berardelli per l'appassionata introduzione e
Fabio Baldacci per la scrupolosa opera di supervisione generale*

Prefazione

di Mario Berardelli

Che splendido, ennesimo, regalo! Renzo Castelli, ancora una volta, ci prende per mano e ci conduce all'interno di un mondo fantastico che ha un unico, minimo comune denominatore: il Cavallo. Lo ha fatto altre volte, ovviamente. Indimenticabile, solo per fare un esempio, la sua trilogia dedicata a Ribot, esempio mirabile, negli anni '50, della resilienza del Paese Italia che rialzava la testa anche grazie ai suoi straordinari trionfi. Renzo Castelli è scrittore senza confini, sa spaziare dal romanzo all'analisi storico-sociale: "La donna degli altri", "La casa al mare", oppure "Pisa, il romanzo di una città", "Mille facce conosciute", "La vera storia della principessa Sissi e dell'anarchico che la uccise", giusto per ricordare solo alcune delle sue 37 pubblicazioni prodotte fino a oggi. Se tuttavia vogliamo restare ancora nel mondo del Cavallo come non ricordare "Il bimbo delle Sorgenti", ovvero la storia di Ovidio Pessi, il grande jockey e trainer livornese, oppure "Il paese dei cavalli" o "Le cento corse" o "Racconti per un anno"? Ma non sono i soli, chiaramente. Ad essi ora si aggiunge, riallacciandosi, "Storie di uomini e di cavalli", la sua ultima e imperdibile perla: un insieme di ritratti indimenticabili il cui fil rouge è costituito da una comune narrazione meravigliosamente "blochiana" (*da Ernst Bloch, il filosofo tedesco sostenitore del ruolo essenziale, nella vicenda umana, dell'utopia e della speranza – nda*). La Storia scoperta attraverso episodi, istanti, comportamenti che, mes-

si insieme, ci consentono una lettura diversa, più autentica di un Costume, di una Società, di un Mondo. In questo caso il nostro, che tutti amiamo, quello del Cavallo e degli Uomini che sono riusciti a renderlo leggenda, storia, costume, cultura. Ne converrete al termine della lettura. Ognuno dei tanti racconti non solo ci avvincherà ma ci farà conoscere, ogni volta, un diverso aspetto di ciò che chiamiamo Turf. Al termine avremo contezza autentica del Pianeta Cavallo. Non tuttavia definitiva e completa. Perché quando avremo letto anche l'apologo conclusivo – “In difesa del cavallo” – non saremo assolutamente sazi ma, al contrario, avremo ansioso desiderio di iniziare subito a leggere altri di questi racconti e ritratti. Quindi è bene che Renzo Castelli si metta subito all'opera per farci un altro regalo. Nel frattempo immergiamoci subito nella lettura che ci farà scoprire, appunto ‘blochianamente’, un insieme di personaggi e di vicende che ci faranno amare, a ragion veduta, il mondo meraviglioso del Cavallo. Ogni capitolo sarà una incredibile scoperta: inattesa, anche quando si tratterà di argomenti che ci sembrano noti, e invece...

Mi sia infine consentita una considerazione. Non è casuale che un libro che torna finalmente a parlare di cavalli esca dall'humus culturale di un autore nato e cresciuto in un territorio che in questi anni ha visto l'ippica sempre al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica. Merito anche di una società di corse, la pisana Alfea, che ha sempre saputo coltivare la stessa passione per le corse dei cavalli che la caratterizzò fin dall'esordio sullo scenario internazionale dell'ippodromo di San Rossore ben 172 anni or sono.

PROFUMO DI RISORGIMENTO

Dopo le tante sfide private sulla pista di San Rossore che era stata tracciata nel 1829 dal Granduca Leopoldo II di Lorena, nel 1853 si formò a Pisa una “Società sportiva per le corse dei cavalli”. Obiettivo: dare vita a una riunione di corse come già avveniva in altre città italiane. La domanda, firmata dal marchese Cesare Mastiani Sciamanna e controfirmata dalle più note autorità cittadine, fu approvata il 26 agosto del 1853. I soci lavorarono intensamente a organizzare una prima riunione di corse e la data del debutto fu infine indicata nella domenica 2 aprile 1854. Ma la risposta data dal Gonfaloniere, conte Francesco Ruschi, fu la seguente: *“Per Graziosa Volontà del Granduca Leopoldo II di Asburgo Lorena, si autorizza la riunione ippica richiesta ma, per motivi di ordine pubblico, se ne richiede lo spostamento al lunedì 3 aprile corrente anno”*. La decisione andava interpretata con il particolare momento politico vissuto in quegli anni in Toscana e in altre regioni d'Italia. Il '48 non era lontano e il tragico ricordo della battaglia di Curtatone e Montanara, con gli studenti e i docenti dell'ateneo pisano schierati contro gli austriaci, era ancora ben vivo nell'opinione pubblica. Negli anni seguenti Leopoldo II aveva fatto vari voltafaccia, prima concedendo (1848) e poi ritrattando (1852) la Costituzione, una decisione che aveva comportato l'arrivo, a sostegno del suo debole esercito, di un contingente austriaco in Toscana. E qui siamo alla spiegazione della lettera del Gonfaloniere: da un lato, consentendo comunque di dare vita a una riu-

nione popolare qual era uno spettacolo di corse di cavalli, emergeva lo spirito sportivo che aveva sempre animato Leopoldo fin dai tempi nei quali lui stesso aveva avuto cavalli da corsa, dall'altro pesava su di lui la consapevolezza che gli assembramenti di folla, prevedibili in un giorno di festa, potessero turbare un ordine pubblico ancora molto precario.

Fu così che lunedì 3 aprile 1854, "a ore 2 pomeridiane", si disputò la prima corsa a San Rossore: premio "Gombo", 160 francesconi al primo arrivato. In un campo di sei cavalli partenti vinse Figaro, di Sua Altezza Serenissima principe Carlo Poniatowski, precedendo Vespa, di Jacopo Barchielli, il pioniere che aveva 'scoperto' Barbaricina.

Tutto quanto detto all'inizio di queste note è confermato dal fatto che, malgrado si fosse imposto di correre al lunedì, il servizio d'ordine all'ippodromo fu a dir poco eccezionale. Come indicò il giorno seguente il "Monitore toscano" erano presenti 180 uomini di truppa, *"oltre a tre ufficiali, una tromba e un tamburo"*. Era una riunione di corse che profumava di quei moti risorgimentali prossimi nuovamente a esplodere. Della truppa faceva parte anche un squadra di venticinque soldati austriaci (questa forza di occupazione lascerà la Toscana l'anno seguente). Malgrado il lunedì feriale l'evento aveva richiamato un bel pubblico che giunse da Pisa fin dal mattino a cavallo, in carrozza e anche a piedi. La "Società anonima della strada ferrata", che gestiva il treno Lucca-Pisa, organizzò un viaggio speciale. Questa linea era alternativa alla "Leopolda" che collegava Livorno a Firenze via Pisa (la città era stata raggiunta il 15 marzo del 1844) e correva nelle campagne a nord-ovest del monte pisano: superati Bagni di San Giuliano, finiva la sua corsa alla stazioncina di Santo Stefano sull'Ozzeri, a Porta a Lucca, che era stata inaugurata il 15 novembre del 1846. Sebbene in apparenza periferica, la

Lucca-Pisa era la seconda linea ferroviaria inter statale del mondo (la prima era stata la Colonia-Bruxelles inaugurata il 15 ottobre del 1843), poiché collegava il Ducato di Parma, retto da Carlo Ludovico di Borbone Parma, al Granducato di Toscana di Leopoldo II di Asburgo Lorena.

INDICE

Prefazione <i>di Mario Berardelli</i>	7
Profumo di Risorgimento	9
Passione (e rabbia) indiana	12
L'atelier Alinari sui Cotoni	15
Il nipote dell'Imperatore	18
D'Annunzio alle corse. E il re fugge	21
“Tu voi’ fa’ l’americano”	24
La cavalla del secolo	27
Quando c'erano le corse nei fiori	30
Lo scrittore con il monocolo	32
I francesi detestano il whisky?	35
Una culla contestata	38
Non si scherza con il Reggente	41
Due speaker nella storia	43
Mendel, Lombroso e... Tesio	46
Amarcord “il paese dei cavalli”	49
Quel “de’ Medici” non era doc	52
Il “mago” vs Valterino	55
Buffalo Bill al premio “Pisa”	58
Cogne, il “mito”	61
La figlia di Topolino	64
Corbin, un... suocero eccellente	67
Incontenibile quel brianzolo...	69

L'anima inquieta di Caprioli	71
Il Settecento sotto la torre	73
L'Ottocento sotto la torre	75
Una bandiera ammainata	77
Alfea Football Club	80
Un cavallo per l'Imperatrice	82
Scopàs nel cuore	85
Un bunbury Milan-Inter	87
La clavicola di Piero D'Inzeo	89
Giallo reale alle Capannelle	91
Il valore dell'amicizia	93
Medico, storico, turfman	96
Gladiolo, cavallo di guerra	99
Dalle stalle alle stelle	100
Il miracolo del maniscalco	103
Il cavallo come poesia	105
Flechois, il passato e il presente	107
Un eroe di guerra	110
Il tradimento della grande Tv	113
Discutendo sotto la pioggia	116
Ma correva buon sangue fra Tesio e Incisa?	118
Le scommesse del brigante	120
Testimonial di un'epoca	123
Derby, la vera storia è questa	125
Sognando Alberigo...	128
Un anno molto particolare	131
Ostacolismo d'Oltre Manica	133
Ora parliamo di trotto	136
Ritratto di signora	138

Museo, occasione perduta	141
Mil, un gentleman vero	143
Fogliata, spirito poliedrico	146
Due uomini molto riservati	149
La 'nobiltà' dell'artiere	152
Uno stallone misogino	154
Storie della peggior politica (equina)	156
Le leggi razziali. Ma poi... Ermellino	158
Una scimmia a cavallo	161
La scuderia dimenticata	164
Molto peggio della Meloria	166
Il gigante buono	168
La classe non è acqua	170
Un romanziere sul 'grande prato'	173
Dalla pista al palco	176
Se il filosofo va all'ippodromo	178
Quella sera al Panathlon Club	180
Caro Ribot, addio!	182
Un bronzo è per sempre	185
In difesa del cavallo	187

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni – Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com – www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2026